



MANTOVA

SUL RED CARPET DEI GRANDI AUTORI

FINO ALL'8 SETTEMBRE IL **FESTIVAL LETTERATURA** È LA CAPITALE DELLA LETTURA. GLI OSPITI? MARGARET ATWOOD, IAN MCEWAN, MANUEL VILAS, JONATHAN SAFRAN FOER...



di ANNARITA BRIGANTI

Alberghi sold out, caccia ai biglietti (229 incontri a pagamento, più un centinaio gratuiti) e un bel mood per il Festival Letteratura 2019 che, alla ventitreesima edizione, dal 4 all'8 settembre a Mantova, vive una nuova giovinezza, nel segno della letteratura straniera.

Su 380 ospiti 75 vengono dall'estero. «Li tenevamo d'occhio da un po' e quest'anno si sono concretizzati dei si

clamorosi», racconta Marzia Corraini, uno degli otto membri del Comitato organizzatore della manifestazione. «Da noi si fanno pochi selfie. Il pubblico vuole sapere cosa sta succedendo nel mondo sia attraverso i big dell'editoria sia ascoltando le voci nuove che selezioniamo. Si fidano delle nostre proposte», dice Corraini.

Nella categoria dei famosi rientrano i magnifici quattro di Mantova 2019. La canadese Margaret Atwood, *I testamenti* (Ponte alle Grazie), seguito di *Il racconto dell'ancella*, è attesa il 5 alle 19,15 con Alberto Manguel. L'americano Jonathan Safran Foer, *Possiamo salvare il mondo, prima di cena* (Guanda), arriva nella città dei Gonzaga il 7 alle 10 con Carlo Annese. Un altro americano, Dave Eggers,

Nelle due foto grandi, l'edizione 2018 del Festival Letteratura di Mantova; accanto, un ritratto di Jonathan Safran Foer

La parata (Feltrinelli), interviene l'8 alle 16 con Paolo Giordano, mentre l'inglese Ian McEwan, *Macchine come me* (Einaudi), chiude la rassegna l'8 alle 18,30 con Marcello Fois.

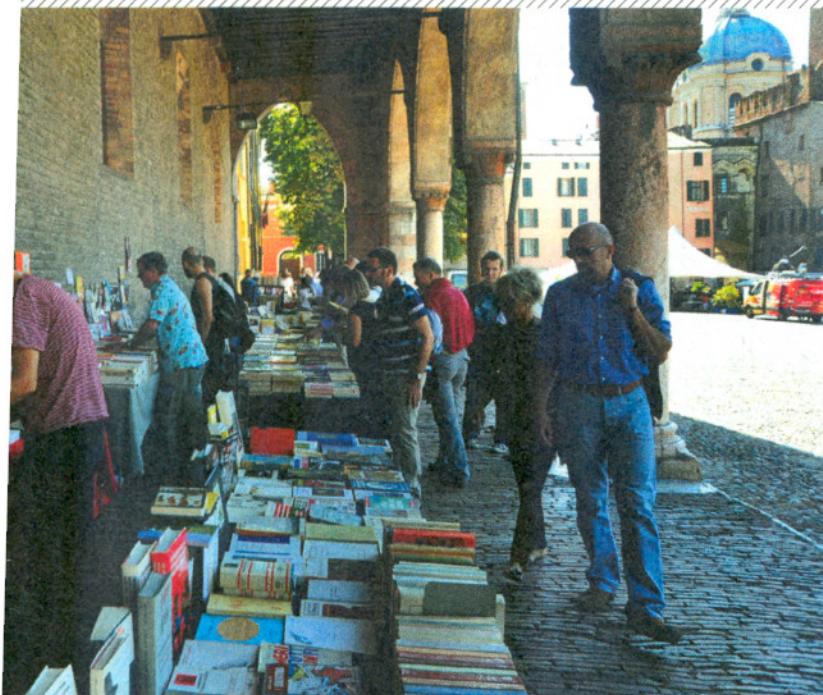
In cartellone anche il Pulitzer Colson Whitehead, Jeffery Deaver, Elif Shafak, Ali Smith, Valeria Luiselli, Salvatore Scibona, il Nobel Wole Soyinka, John Freeman, a proposito di riviste letterarie, Abraham B. Yehoshua e Manuel Vilas, in un raduno mondiale degli scrittori.

Gli italiani, guidati da Dacia Maraini ed Erri De Luca, ri-

spondono con Massimo Recalcati, Gabriele Romagnoli, Michela Marzano, Michela Murgia, Donatella Di Pietrantonio, Alessandro Zaccuri. Per imparare a scrivere un best-seller cercate pure Gail Honeyman, *Eleanor Oliphant sta benissimo* (Garzanti), romanzo irresistibile sulla solitudine, e David Nicholls, *Un dolore così dolce* (Neri Pozza). Tra gli imperdibili c'è anche Pilar del Rio, moglie del Nobel José Saramago, scomparso nove anni fa, che porta a Mantova un libro postumo del marito (il 5 alle 21,15). Per aprirsi al nuovo, invece, andiamo tutti a Tirana, capitale dell'Albania, protagonista di una sezione del Festival Letteratura a cura di Luca Scarlini, con due stelle albanesi: Fatos Kongoli e Virgjl Muçi. ♦

INFO

Il Festival Letteratura si svolge dal 4 all'8 settembre a Mantova (festivalletteratura.it)



L'EVENTO

FARLO DURARE (E DARGLI SPAZIO)

di MARIO DE SANTIS

Se i festival culturali sono "l'oppio del popolo" come li definisce Goffredo Fofi, a Mantova di certo c'è l'oppio migliore. Il "Festivaletteratura" è l'archetipo della cultura diffusa che genera indotto, esempio insuperabile per le migliaia di eventi simili, feste nei borghi con allegata scienza, letteratura economia, teatro e ovviamente libri. Tutti nati per emulazione del successo mantovano. Difficile però trovare altrove quel mix di memoria classica, con le radici virgiliane della città, ricchezza artistica con lo splendore de i Gonzaga, un centro storico ben tenuto e vivo nel suo tessuto di provincia antica e nobile, elementi che convinsero la società inglese Comedia a proporre il modello gallese del festival letterario "Hay on Wye" - minuscolo villaggio ma successo mondiale. Di suo Mantova aveva già tanti meriti, sempre in vetta alle classifiche per la qualità della vita e oggi città più "green". La partenza fu subito un boom e tale è rimasto, anzi accresciuto. Centinaia tra scrittori, intellettuali, i migliori in Italia e nel mondo, un pubblico appassionato che affolla piazze, palazzi, ma soprattutto affolla ristoranti, alberghi e strutture ricettive. Per una settimana, dal 1997, Festivaletteratura diventa una città nella città-stato mantovana, come *allegoria e effetti del buongoverno*, tanto da farla somigliare a ciò che oggi è Milano (anche le sue special week sono figlie di Mantova). A suo modo Festivaletteratura è però anche un'occasione di turismo culturale per un ceto medio alto e consapevole, in questi vent'anni di scarsa partecipazione politica, forse la prosecuzione della festa dell'unità con altri mezzi. Viene in mente Federico Fellini e l'ultima scena del suo *La voce della luna*, ambientato proprio in una cittadina padana con Sagra dello Gnocco finale e dibattiti. Profezia di ciò che oggi rischiano di diventare i festival culturali, sorta di Grand Hotel sull'abisso, per dirla con Brecht che definiva così i grandi borghesi filosofi della Scuola di Francoforte. Infatti non è un caso che i primi a reagire all'attacco contro la kermesse portato pochi giorni fa dal candidato sindaco leghista Rossi, siano stati gli albergatori, prima degli scrittori. In un paese in cui i lettori sono in forte calo, il ruolo dei festival sta diventando spesso quello di ancelle di un potere dell'intrattenimento turistico, certo in un contesto dotto, ma finalizzato all'indotto. Resta la speranza che la qualità delle proposte di molti incontri, come ce ne sono anche quest'anno a Mantova, siano invece la possibilità di riconoscere chi e cosa, nella sagra culturale, non è sagra. E farla durare e dargli spazio. ♦

I MAGNIFICI CINQUE



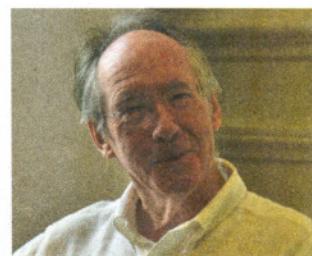
MARGARET ATWOOD

Divenuta icona mondiale con "Il racconto dell'ancella" grazie anche al successo della serie TV, la scrittrice canadese parlerà con Alberto Manguel della forzatura distopica dei regimi, quelli che vorrebbero riportare indietro l'orologio della storia



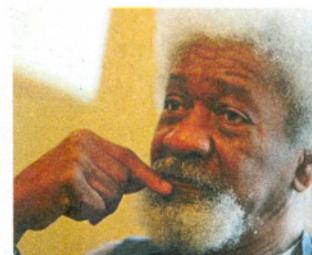
VALERIA LUISELLI

Acclamata dalla critica internazionale come nuova stella della narrativa sudamericana, la scrittrice messicana presenta il nuovo romanzo "Archivio dei bambini perduti" in cui affronta il dramma dei migranti al confine tra Stati Uniti e Messico



IAN MCEWAN

Il grande scrittore inglese presenta "Macchine come me" omaggio a Isaac Asimov, una storia che racconta le origini del nostro futuro prossimo dominato dall'AI, scovate in un passato recente, per dirci che il mondo che stiamo vivendo non è l'unico possibile



WOLE SOYNKA

Africano e intellettuale globale, il premio Nobel Wole Soyinka presenta "Ode per Chibok e Leah" il suo poema su una ragazza rapita dagli islamisti di Boko Haram. Dalla Nigeria, le storie e le idee universali che fanno dell'Africa il laboratorio del futuro



MANUEL VILAS

Pubblico e critica hanno elogiato "In tutto c'è stata bellezza", ultimo romanzo dello scrittore spagnolo che parlerà del naufragio di una generazione colpita nello stesso periodo della vita dalla perdita degli affetti e dei punti di riferimento storici